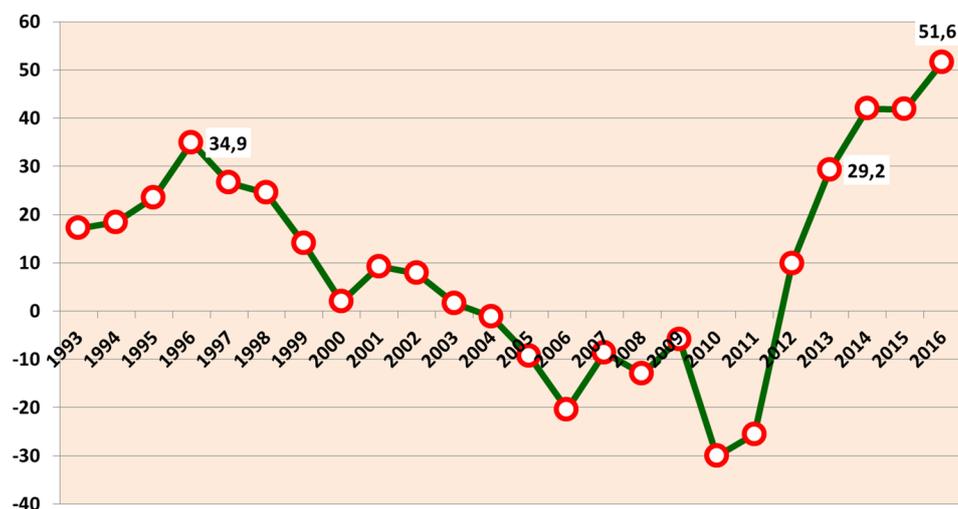




LA BILANCIA COMMERCIALE MANIFATTURIERA DEI PAESI EUROPEI: ITALIA AI VERTICI PER COMPETITIVITÀ E SPECIALIZZAZIONE

Figura I – Bilancia commerciale italiana (1993-2016)

(dati in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Nel triennio 2014-2016 le esportazioni italiane hanno conseguito progressi considerevoli e la bilancia commerciale italiana ha toccato nel 2016 un nuovo surplus record con l'estero superando i 51 miliardi di euro.

La bilancia commerciale manifatturiera si è mantenuta positiva su livelli molto elevati, esprimendo un surplus totale pari a circa 90 miliardi di euro, che pone l'Italia al secondo posto tra i Paesi dell'UE dopo la Germania (e tra i primi 5 Paesi al mondo).

L'Italia si colloca immediatamente alle spalle della Germania non solo per le dimensioni del suo surplus commerciale ma anche per la buona specializzazione geografica del nostro Paese, che è in surplus sia verso la UE sia verso il resto del mondo. Lo stesso vale per la specializzazione merceologica nelle due grandi categorie di prodotti manufatti non alimentari, ovvero nella «Meccanica e mezzi di trasporto» e nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti».

In conclusione, l'Italia è il solo Paese considerato assieme alla Germania a presentare una bilancia commerciale in surplus in entrambe le principali categorie di manufatti non alimentari, sia verso l'UE sia verso il resto del mondo.

Autore:
Marco Fortis

Sommario

Export e bilancia commerciale italiana a livelli record nel 2016

L'Italia è con la Germania il Paese UE più specializzato geograficamente e merceologicamente nel commercio con l'estero

Appendice statistica

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

I. Export e bilancia commerciale italiana a livelli record nel 2016

Nonostante uno scenario internazionale non particolarmente favorevole, a seguito del rallentamento delle economie emergenti e delle tensioni tra la UE e Paesi come la Russia e la Turchia che sono importanti mercati, nel triennio 2014-2016 le esportazioni italiane hanno conseguito progressi considerevoli rispetto al 2013.

L'export totale durante tale periodo è cresciuto del 6,8% in valore e la crescita ha riguardato praticamente tutti i settori principali, dall'agro-alimentare e i mezzi di trasporto (che hanno fatto registrare balzi significativi, +14,5% e +27,6%, rispettivamente) alla chimica e farmaceutica (rispettivamente +7,8% e +8,8%), dagli apparecchi elettronici, ottici e occhiali (+10,6%) agli apparecchi elettrici (+8,5%), dai mobili e altri manufatti (+12%) al tessile-abbigliamento-pelli-calzature (+8,1%) fino al fondamentale comparto delle macchine e degli apparecchi meccanici (+6,1%). Solo la negativa dinamica dell'export di metalli e prodotti in metallo (-3,9%), influenzata dagli eventi eccezionali che hanno riguardato l'Ilva, ha impedito all'export complessivo del made in Italy di realizzare un risultato persino migliore.

La bilancia commerciale italiana ha toccato nel 2016 un nuovo surplus record con l'estero raggiungendo i 51,6 miliardi di euro (figura 1). La bilancia commerciale manifatturiera si è mantenuta positiva su livelli molto elevati, esprimendo un surplus totale pari a 90,5 miliardi di euro che pone l'Italia tra i primi 5 Paesi al mondo con il maggiore attivo manifatturiero, dietro Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone. Il surplus manifatturiero italiano con i Paesi UE è stato uguale a 19,4 miliardi; quello verso i Paesi extra UE pari a 71,2 miliardi.

I.1. La performance dell'export e della bilancia commerciale nel triennio 2014-2016

Nel 2014-2016 l'export italiano è cresciuto di 26,7 miliardi di euro, seconda migliore performance in valore assoluto tra i 4 maggiori Paesi dell'Eurozona dopo la Germania. Tale crescita è stata determinata per 23 miliardi da un aumento dell'export verso i Paesi UE e solo per 3,7 miliardi dal commercio extra-UE a causa della frenata dei BRIC e di varie altre economie emergenti.

Nel triennio considerato la bilancia commerciale italiana è migliorata di ben 22,3 miliardi di euro toccando un nuovo record storico, come si è detto, a quota 51,6 miliardi (tabella 6). Il miglioramento nel triennio ha riguardato per 2 miliardi il saldo commerciale con i Paesi intra-UE (tabella 7) e per 20,3 miliardi il commercio extra-UE.

I.2 Il boom del surplus commerciale italiano nel 2016

Decisamente rilevante è stato il miglioramento della bilancia commerciale italiana nel 2016: infatti, il nostro surplus è cresciuto di 9,8 miliardi rispetto al 2015. Si è trattato del progresso più rilevante a livello di bilancia commerciale tra tutti i Paesi della UE-28. L'Italia ha fatto meglio persino della Germania, il cui enorme attivo è cresciuto nel 2016 di 9,1 miliardi, mentre la Francia ha peggiorato il proprio deficit di 3,9 miliardi e il passivo della Gran Bretagna si è appesantito di ulteriori 54,6 miliardi.

I risultati notevoli dell'export e della bilancia commerciale italiana ottenuti negli ultimi 3 anni sono la migliore dimostrazione che il nostro sistema produttivo non è danneggiato dall'euro in termini di performance di commercio estero (almeno ai cambi attuali con il dollaro).

Il record storico del surplus commerciale italiano toccato nel 2016, pari a 51,6 miliardi di euro, è infatti più alto di ben 16,7 miliardi rispetto al massimo livello di surplus realizzato nel periodo della lira, quello di 34,9 miliardi di euro raggiunto nel 1996 in un periodo di prezzi dell'energia inferiori a quelli attuali e di forte svalutazione della nostra vecchia moneta: un surplus che poi non si è più mantenuto a quei livelli negli anni successivi.

Dal 2003 al 2011 la bilancia commerciale italiana è addirittura andata in rosso, anche per i picchi raggiunti dai prezzi del petrolio e del gas naturale che hanno appesantito il deficit energetico, tornando positiva nel 2012 e nel 2013 ma senza riuscire a ritoccare il vecchio attivo commerciale record del 1996.

Unicamente negli ultimi 3 anni, il surplus con l'estero dell'Italia ha superato non soltanto il vecchio record storico ma anche il tetto dei 40 miliardi di euro nel 2014 e 2015 e poi, per la prima volta, il tetto dei 50 miliardi nel 2016.

2. L'Italia è con la Germania il Paese UE più specializzato geograficamente e merceologicamente nel commercio con l'estero

È possibile confrontare la performance competitiva nel commercio estero dei Paesi della UEM e della Gran Bretagna utilizzando i saldi normalizzati della bilancia commerciale. Tali saldi, in quanto normalizzati, consentono di comparare grandi e piccoli Paesi a prescindere dalle dimensioni delle loro economie e di valutare il loro grado di specializzazione commerciale.

Si definisce saldo commerciale normalizzato (SN) di un Paese la sua bilancia commerciale con l'estero rapportata al suo interscambio totale, cioè alla somma del suo export e del suo import. In formula: $SN = (EXP - IMP) / (EXP + IMP)$.

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Per definizione il SN varia nell'intervallo che va da un minimo di -1 (quando un Paese ha solo importazioni e non esporta) a un massimo di +1 (quando un Paese ha solo esportazioni e non importa).

Inoltre, è anche possibile confrontare la performance competitiva dei vari Paesi europei esaminati considerando per ciascuno di essi i due distinti saldi commerciali normalizzati verso i partner della UE e verso i partner extra UE. Ciò permette di capire se un Paese è:

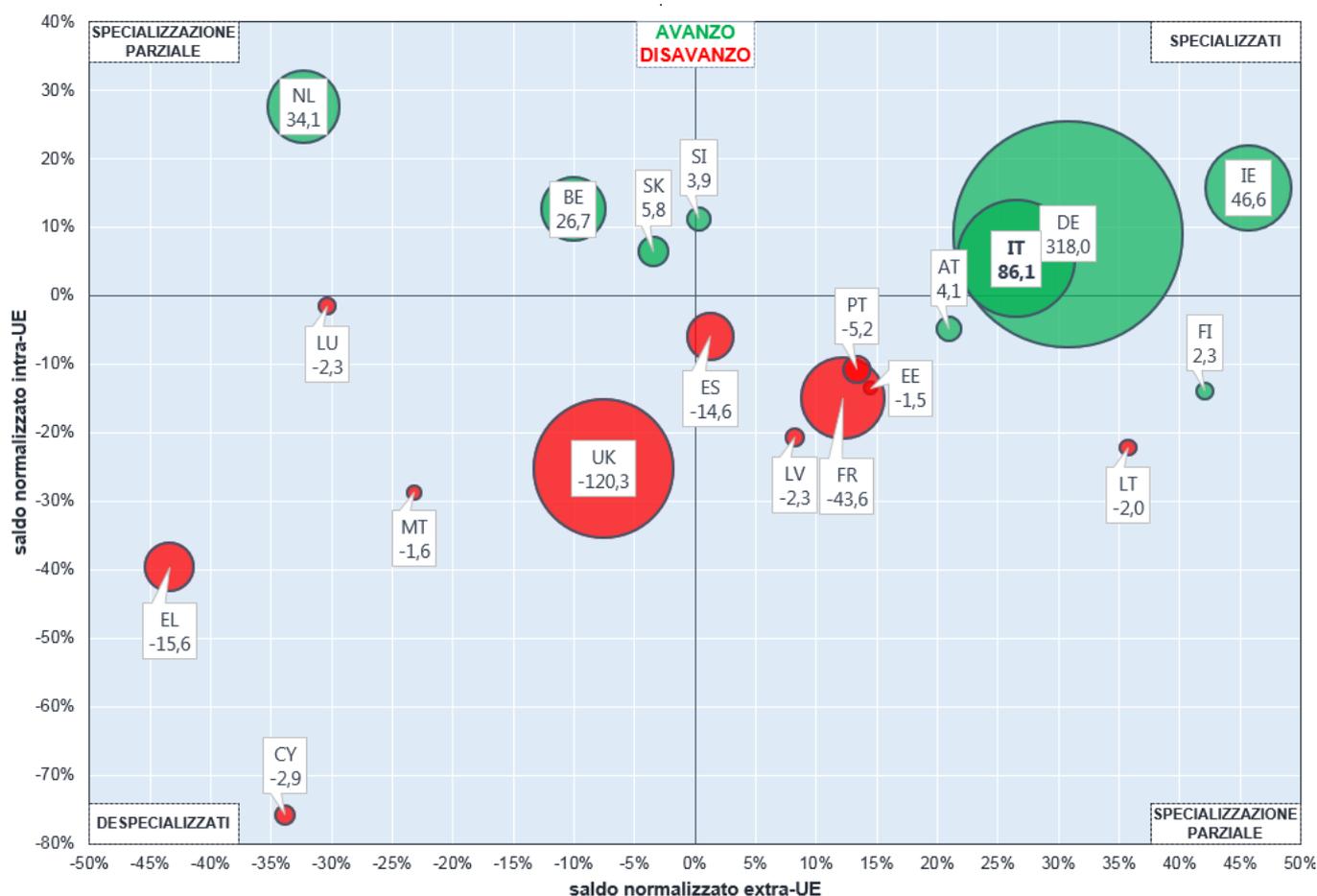
- in surplus contemporaneamente sia con la UE sia con il resto del mondo (in tal caso appartiene alla categoria dei Paesi a forte specializzazione geografica)
- oppure se esso è in surplus soltanto con la UE o soltanto con il resto del mondo (categoria dei Paesi a specializzazione geografica parziale)
- oppure, infine, se esso è in deficit contemporaneamente sia con la UE sia con il resto del mondo (categoria dei Paesi de-specializzati geograficamente).

Nella figura 2 sono stati rappresentati i saldi commerciali normalizzati con l'estero delle nazioni dell'Eurozona e della Gran Bretagna relativi al 2016. Sull'asse delle ascisse sono stati rappresentati i saldi normalizzati verso i partner extra-UE mentre sull'asse delle ordinate sono stati rappresentati i saldi normalizzati verso i partner dell'UE. Il collocamento delle bolle sull'asse cartesiano individua il posizionamento incrociato dei due saldi intra-UE ed extra-UE dei Paesi considerati mentre le dimensioni delle bolle sono proporzionate ai valori del surplus/deficit complessivo (intra-UE più extra-UE) di ciascun Paese. Le bolle sono verdi se un Paese presenta un saldo commerciale complessivo positivo con l'estero mentre sono rosse se un Paese presenta un saldo commerciale complessivo negativo.

Come si può notare dalla figura 2, in base ai dati del 2016 vi sono solo 3 Paesi, Germania, Italia e Irlanda, che si trovano nel quadrante in alto a destra. Tali Paesi si possono definire a forte specializzazione geografica, presentando dei surplus commerciali normalizzati con l'estero positivi sia con la UE sia con il resto del mondo.

Figura 2 – Bilancia commerciale di manufatti non alimentari dei Paesi UEM e del Regno Unito e loro saldi normalizzati intra ed extra-UE: anno 2016

Le bolle sono proporzionate ai surplus/deficit complessivi dei vari Paesi espressi in miliardi di euro



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

La bolla verde della Germania è la più grande ed indica un surplus commerciale complessivo nel 2016 davvero ragguardevole (257,3 miliardi di euro), seguito da quello dell'Italia (51,6 miliardi) e da quello dell'Irlanda (47,6 miliardi). Una valutazione corretta della reale performance competitiva dell'Irlanda deve tenere conto delle particolari politiche fiscali favorevoli di tale Paese, volte ad attrarre insediamenti di multinazionali che spesso gestiscono traffici commerciali verso/e dall'Irlanda con l'esclusivo scopo di pagare meno tasse così gonfiando artificialmente l'interscambio del Paese.

Vi sono poi due quadranti della figura 2 in cui si collocano i Paesi cosiddetti a specializzazione geografica parziale.

Nel quadrante in alto a sinistra troviamo innanzitutto 4 Paesi che presentano dei surplus commerciali complessivi positivi (bolle verdi) ma che hanno un saldo attivo soltanto con la UE mentre sono in deficit con il resto del mondo. Tra questi l'Olanda e il Belgio. Il commercio estero dell'Olanda è da valutare con cautela in quanto è gonfiato dal cosiddetto "effetto Rotterdam". Infatti, a causa della rilevanza dei suoi porti (oltre a Rotterdam anche Amsterdam), arrivano in Olanda e lì vengono sbarcate molte merci che non sono in realtà importazioni olandesi ma importazioni di altri Paesi in puro transito. Tali merci, peraltro, figurano poi come esportazioni dell'Olanda quando vengono dirottate fuori dal suo territorio verso i Paesi finali di destinazione. Per queste ragioni l'Olanda presenta un grande deficit commerciale con i Paesi extra-UE (-115,6 miliardi di euro nel 2016) ed un altrettanto grande surplus con i Paesi UE (+175,5 miliardi nel 2016). Una distorsione analoga dei dati di commercio estero, sia pure in misura minore, riguarda anche il Belgio a causa dell'"effetto Anversa".

Sempre nel quadrante in alto a sinistra si colloca anche la Spagna, che si caratterizza per un piccolo surplus normalizzato con la UE ma per un ampio deficit con il resto del mondo. La bolla della Spagna è rossa in quanto questo Paese, diversamente dalle altre 4 nazioni che si trovano in questo quadrante, presenta un deficit complessivo con l'estero (-19,8 miliardi).

Nel quadrante in basso a destra troviamo invece 6 Paesi, tra cui la Francia, che vantano dei surplus normalizzati extra-UE ma che sono però in deficit con i partner della UE. Le bolle relative a tali nazioni sono tutte rosse in quanto tutti i Paesi di questo quadrante presentano delle

bilance commerciali complessive in deficit. Spicca in particolare il passivo totale della Francia (-64,8 miliardi).

Infine, nel quadrante in basso a sinistra, si collocano i Paesi de-specializzati geograficamente, cioè in deficit commerciale sia con la UE sia con il resto del mondo. Tra questi Paesi spicca il Regno Unito con un passivo commerciale complessivo con l'estero molto alto (-204,5 miliardi di euro). Anche Grecia e Portogallo presentano dei deficit complessivi ragguardevoli, tenuto conto delle loro piccole dimensioni (-18,5 e -10,8 miliardi, rispettivamente).

In definitiva, l'Italia si colloca immediatamente alle spalle della Germania non solo per le dimensioni del suo surplus commerciale ma anche per la buona specializzazione geografica del nostro Paese, che è in surplus sia verso la UE sia verso il resto del mondo.

Un'altra interessante analisi riguarda la specializzazione merceologica dei vari Paesi. Ci concentreremo qui sull'import-export relativo ai soli manufatti non alimentari.

Come noto, per manufatti non alimentari si intendono le 4 seguenti grandi categorie di merci secondo la classificazione standard del commercio internazionale SITC: 5-chimica e farmaceutica; 6-manufatti di base classificati principalmente secondo le materie prime trasformate (metallurgia, pelli, vetro, cemento, ceramiche, ecc.); 7-meccanica e mezzi di trasporto; 8-altri manufatti vari (tra cui abbigliamento, calzature, mobili, ecc.).

Nella tabella I abbiamo comparato la bilancia commerciale 2016 dei Paesi dell'Eurozona e del Regno Unito per due grandi categorie di prodotti manufatti non alimentari: la meccanica-mezzi di trasporto e gli altri manufatti (categoria residuale che comprende chimica, moda, metallurgia, prodotti in materie plastiche e minerali non metalliferi, ecc.). Per ciascuna delle due categorie è stata inoltre considerata la bilancia sia intra-UE sia extra-UE.

Rispetto alla figura 2, nella tabella I abbiamo considerato per semplicità i dati in valore assoluto anziché i saldi normalizzati.

Come si può notare, l'Italia è il solo Paese considerato assieme alla Germania a presentare una bilancia commerciale in surplus in entrambe le principali categorie di manufatti non alimentari, sia verso l'UE sia verso il resto del mondo. Inoltre, con 86,1 miliardi di attivo, l'Italia è in assoluto il secondo Paese dell'UE dopo la Germania per migliore bilancia commerciale nei manufatti non alimentari.

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Tabella I – Bilancia commerciale dei manufatti non alimentari dei Paesi UEM e del Regno Unito: anno 2016
(dati in miliardi di euro)

Paesi	Meccanica e mezzi di trasporto		Altri manufatti non alimentari		Totale manufatti non alimentari
	Intra-UE	Extra-UE	Intra-UE	Extra-UE	Mondo
Germania	76,0	164,4	25,0	52,6	318,0
Italia	2,8	42,4	17,5	23,4	86,1
Irlanda	-10,7	1,8	24,0	31,5	46,6
Paesi Bassi	58,7	-46,9	58,1	-35,8	34,1
Belgio	2,4	-6,9	42,1	-10,9	26,7
Slovacchia	8,5	1,2	-2,0	-1,9	5,8
Austria	-3,4	7,1	-5,1	5,5	4,1
Slovenia	2,5	-0,6	1,4	0,6	3,9
Finlandia	-8,6	4,8	0,9	5,2	2,3
Estonia	-1,2	0,2	-0,9	0,3	-1,5
Malta	-0,5	-1,3	-0,2	0,5	-1,6
Lituania	-3,8	1,3	-1,1	1,6	-2,0
Lettonia	-1,5	0,2	-1,0	0,1	-2,3
Lussemburgo	-0,8	-1,7	0,5	-0,3	-2,3
Cipro	-1,2	-0,3	-1,2	-0,1	-2,9
Portogallo	-5,0	-0,2	-2,2	2,2	-5,2
Spagna	-6,8	4,3	-9,4	-2,7	-14,6
Grecia	-3,8	-3,3	-6,2	-2,3	-15,6
Francia	-33,7	19,5	-42,8	13,3	-43,6
Regno Unito	-57,6	-7,6	-37,4	-17,7	-120,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Appendice statistica

Fonte: elaborazioni Fondazione Edison su dati Eurostat (anno 2016; dati in miliardi di euro)

Tab. 2 – Bilancia commerciale complessiva dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito

Paesi plurispecializzati: in surplus commerciale sia verso i Paesi UE sia verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Germania	75,6	180,9	256,5
Italia	11,6	39,9	51,5
Irlanda	12,4	34,5	46,9

Tab. 3 – Bilancia commerciale complessiva dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito

Paesi parzialmente specializzati: in surplus commerciale solo verso i Paesi UE o solo verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Paesi Bassi	174,9	-115,9	58,9
Belgio	49,2	-23,2	26,0
Slovenia	2,9	-0,7	2,2
Slovacchia	5,3	-3,3	1,9
Spagna	0,7	-20,4	-19,8
Estonia	-2,2	0,6	-1,6
Lettonia	-2,7	0,8	-2,0
Lituania	-3,8	1,5	-2,2
Finlandia	-9,2	6,8	-2,4
Austria	-14,1	9,2	-4,9
Francia	-88,6	23,9	-64,7

Tab. 4 – Bilancia commerciale complessiva dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito

Paesi despecializzati: in deficit commerciale sia verso i Paesi UE sia verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Malta	-2,0	-0,9	-2,9
Cipro	-3,5	-0,6	-4,2
Lussemburgo	-3,3	-2,0	-5,3
Portogallo	-9,6	-1,1	-10,8
Grecia	-9,8	-8,8	-18,6
Regno Unito	-114,7	-89,7	-204,5

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Tab. 5 – Bilancia commerciale complessiva (esclusa l'energia) dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi plurispecializzati: in surplus commerciale sia verso i Paesi UE sia verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Germania	88,2	215,2	303,4
Italia	12,1	65,5	77,6
Irlanda	14,2	35,7	49,8

Tab. 6 – Bilancia commerciale complessiva (esclusa l'energia) dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi parzialmente specializzati: in surplus commerciale solo verso i Paesi UE o solo verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Paesi Bassi	155,0	-91,5	63,4
Belgio	56,2	-20,9	35,2
Slovacchia	5,1	-1,0	4,0
Slovenia	3,1	-0,1	3,0
Austria	-11,0	12,6	1,7
Finlandia	-10,5	11,0	0,5
Lituania	-4,7	3,6	-1,0
Lettonia	-2,5	1,1	-1,4
Estonia	-2,1	0,7	-1,4
Portogallo	-9,7	1,9	-7,8
Francia	-79,2	46,2	-33,0

Tab. 7 – Bilancia commerciale complessiva (esclusa l'energia) dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi despecializzati: in deficit commerciale sia verso i Paesi UE sia verso i Paesi extra UE

	verso i Paesi UE	verso i Paesi extra UE	Bilancia commerciale complessiva
Malta	-1,2	-0,7	-1,9
Spagna	-1,8	-1,6	-3,4
Cipro	-3,1	-0,5	-3,5
Lussemburgo	-2,0	-2,0	-4,0
Grecia	-10,6	-5,3	-15,8
Regno Unito	-122,0	-70,7	-192,7

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Tab. 8 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi plurispecializzati: in surplus commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Germania	240,4	77,6	318,0
Italia	45,3	40,9	86,1
Paesi Bassi	11,7	22,3	34,1
Austria	3,7	0,4	4,1
Slovenia	1,9	2,0	3,9

Tab. 9 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi parzialmente specializzati: in surplus commerciale solo nella «Meccanica e mezzi di trasporto» o nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Irlanda	-8,9	55,4	46,6
Belgio	-4,5	31,2	26,7
Slovacchia	9,7	-3,9	5,8
Finlandia	-3,7	6,1	2,3
Lituania	-2,5	0,5	-2,0
Lussemburgo	-2,5	0,2	-2,3
Malta	-1,8	0,2	-1,6

Tab. 10 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito
Paesi despecializzati: in deficit commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Estonia	-0,9	-0,6	-1,5
Cipro	-1,5	-1,4	-2,9
Lettonia	-1,3	-1,0	-2,3
Portogallo	-5,2	0,0	-5,2
Spagna	-2,5	-12,2	-14,6
Grecia	-7,1	-8,5	-15,6
Francia	-14,1	-29,5	-43,6
Regno Unito	-65,2	-55,1	-120,3

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Tab. 11 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso l'UE

Paesi plurispecializzati: in surplus commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Paesi Bassi	58,7	58,1	116,8
Germania	76,0	25,0	101,0
Belgio	2,4	42,1	44,5
Italia	2,8	17,5	20,3
Slovenia	2,5	1,4	3,9

Tab. 12 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso l'UE

Paesi parzialmente specializzati: in surplus commerciale solo nella «Meccanica e mezzi di trasporto» o nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Irlanda	-10,7	24,0	13,3
Slovacchia	8,5	-2,0	6,5
Lussemburgo	-0,8	0,5	-0,3
Finlandia	-8,6	0,9	-7,7

Tab. 13 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso l'UE

Paesi despecializzati: in deficit commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Malta	-0,5	-0,2	-0,7
Estonia	-1,2	-0,9	-2,1
Cipro	-1,2	-1,2	-2,5
Lettonia	-1,5	-1,0	-2,6
Lituania	-3,8	-1,1	-5,0
Portogallo	-5,0	-2,2	-7,3
Austria	-3,4	-5,1	-8,5
Grecia	-3,8	-6,2	-10,0
Spagna	-6,8	-9,4	-16,2
Francia	-33,7	-42,8	-76,4
Regno Unito	-57,6	-37,4	-95,0

La bilancia commerciale manifatturiera dei Paesi Europei: Italia ai vertici per competitività e specializzazione

Tab. 14 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso i Paesi extra UE

Paesi plurispecializzati: in surplus commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Germania	164,4	52,6	217,0
Italia	42,4	23,4	65,8
Irlanda	1,8	31,5	33,3
Francia	19,5	13,3	32,8
Austria	7,1	5,5	12,6
Finlandia	4,8	5,2	10,0
Lituania	1,3	1,6	3,0
Estonia	0,2	0,3	0,5
Lettonia	0,2	0,1	0,3

Tab. 15 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso i Paesi extra UE

Paesi parzialmente specializzati: in surplus commerciale solo nella «Meccanica e mezzi di trasporto» o nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Portogallo	-0,2	2,2	2,0
Spagna	4,3	-2,7	1,6
Slovenia	-0,6	0,6	0,0
Slovacchia	1,2	-1,9	-0,7
Malta	-1,3	0,5	-0,9

Tab. 16 - Bilancia commerciale dei prodotti manufatti non alimentari dei Paesi dell'Euroarea e del Regno Unito verso i Paesi extra UE

Paesi despecializzati: in deficit commerciale sia nella «Meccanica e mezzi di trasporto» sia nella «Chimica, metalli, moda e altri manufatti»

	Meccanica e mezzi di trasporto	Chimica, metalli, moda e altri manufatti	Totale prodotti manufatti non alimentari
Cipro	-0,3	-0,1	-0,4
Lussemburgo	-1,7	-0,3	-2,0
Grecia	-3,3	-2,3	-5,6
Belgio	-6,9	-10,9	-17,8
Regno Unito	-7,6	-17,7	-25,2
Paesi Bassi	-46,9	-35,8	-82,7



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 208, APRILE 2017

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>

